

**POLITICA - AL CENTRO DELLE POLEMICHE LE PRESIDENZE DELL'ASI E DEL CONSORZIO PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI**

## L'Ulivo si spacca sulle nomine

### In attesa dello Stato

Povera Quindici. Amaro destino, il suo: far notizia soltanto per vicende di cronaca. Una volta, a mica tanto tempo fa, per la camorra che dominava amministrando, mortificando coscienze e spargendo onore. Ora per la paura assassina. Il fango venuto giù da Pizzo d'Alvano, all'inizio di maggio, ha rischiato di far scomparire dalla carta geografica questo comune di tremila abitanti, ultimo lembo d'Irpinia strappato alla provincia di Napoli. Più gravemente è avvenuto sull'altro versante della montagna, quello che degrada sino a Sarno, nel Salernitano. Totale complessivo di vittime, nelle due province, oltre duecento. E la paura resta, gli allarmi scattano; la gente fugge quando scende dal cielo la pioggia e la montagna «cava», mortificata da mille speculazioni - a mala pena l'assorbe. Poi ritorno a casa, nell'incertezza. La popolazione, allora, oggi attendono risposte concrete per il futuro.

Quindici è Irpinia. L'interrogativo rimane, attualissimo, anche se sono passate oltre due settimane dall'enorme tragedia, che ha rapito undici vite e spazzato via Casa Manzi, il «cuore antico» del paese, seminando danni per centinaia di miliardi al patrimonio abitato, storico-artistico e agricolo.

I quindiciesi - orgogliosi per natura - hanno rivisto fisicamente, in questi giorni, diversi rappresentanti dello Stato, nella consueta «processione» post-tragedia, immortalata - naturalmente - dalla tv. E hanno guardato i politici, innanzitutto, con sospetto: il popolo onesto di questo paese, a torto, s'è sentito etichettare - per anni - «popolo di camorra», quando poche decine di delinquenti, di due famiglie, si facevano sanguinosamente la lotta.

Recentemente, dopo aver incassato troppe sconfitte, lo Stato ha mostrato i volti della polizia, dei commissari straordinari. C'era necessità di portare la legalità a Quindici. Un segnale significativo: l'installazione dei contatori krci nelle abitazioni di gran parte del paese, l'esazione dei tributi. Come in ogni altra cittadina d'Italia.

La fase successiva al commissariamento triennale, sicuramente benefico, andava contraddistinta da «incidenti di democrazia», da iniziative concrete per una vera e propria «primavera di Quindici». Un patto che avrebbe dovuto portare benefici, quello con la città di Rimini, è malamente naufragato, tra il protagonismo e l'evanescenza di chi l'aveva promosso. Qualche ragazzo salito in Romagna per lavorare è ri-

tornato a Quindici stremato, e con poche lire in tasca. Uno solo ha resistito. Attività economiche da insediare nel Vallo? Semplici parole. L'avvento di un sindaco quindiciese a Quindici è coinciso con le speranze, mai donate, di un'intera popolazione. Ma Siniscalchi e la sua giunta si sono immediatamente trovati di fronte, oltre ai problemi atavici di sempre (un'economia depressa, un'agricoltura alle corde, una disoccupazione record), la minaccia idrogeologica. E noto che, da Quindici, l'allarme s'era levato dopo le avvisaglie di gennaio e novembre '97 (frane, feriti, una vittima, regni «scoppiati», danni per miliardi). Nessuno ha voluto o saputo dare risposte concrete, in tempo utile. Per questo la gente di Quindici ha guardato con sospetto i rappresentanti dello Stato, giunti nei giorni del dolore, della rabbia, quando ancora si scavava alla ricerca delle vittime.

Convinti che si trattasse solo di vuote parole di circostanza. Il sospetto e la diffidenza continuano a persistere, da queste parti. Perché la confusione, l'indocilità, i tentennamenti vengono spesso proprio da chi - rappresentando lo Stato - dovrebbe offrire, al contrario, certezze. Basti pensare alla Protezione Civile.

Le promesse, come in tutte le stagioni di Quindici, non sono mancate nemmeno stavolta. Un minimo di speranza, però può giungere dalle parole del Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, e da quelle della seconda carica, Nicola Mancino, presidente del Senato. Hanno solennemente garantito che lo Stato c'è, e continuerà ad esserci, a Quindici.

Lo vogliamo sperare, per questa gente sfortunata di una terra bellissima ma martoriata, che una settimana fa protestava con significativi striscioni: «dopo la frana della montagna, la frana dello Stato». Scalfaro presidente di tutti gli Italiani e Mancino, l'ipino numero due del Paese, siano garanti del volto di Quindici. Non tradiscono le attese legittime di giovani ed anziani, facciano sì che Quindici rinasca, che la camorra rimanga rintanata lì dove l'ha cacciata, per ora, un'efficace opera di polizia. Che Quindici rinasca con le sue case, le sue strade. Nella massima sicurezza. Nella legalità, nella laboriosità, nella produttività, nella minima indipendenza economica. Così lo Stato, Oscar Luigi Scalfaro, e da Quindici, sin sbarcherà a Quindici. Una volta per tutte. Così Quindici sarà Italia, finalmente, nell'era dell'Europa.

a.b.

AVELLINO - La nomina, o meglio la conferma, di Mario Sena alla presidenza dell'Asi (Area di sviluppo industriale) è un'autentica mina vagante lungo la rotta, fin qui non troppo sicura, dell'Ulivo. Soprattutto perché segue di poche settimane alla nomina di Domenico Sarno alla presidenza del Cosmar (Consorzio smaltimento rifiuti).

In entrambi i casi il Pds parla di un colpo di mano da parte dei Popolari. Per quello che riguarda il Cosmar, Mimmo Sarno, già presidente del Consorzio fra i comuni, ha costituito una società mista, fra il consorzio stesso e i privati, per la gestione della raccolta, del trasporto e dello smaltimento rifiuti. In forza dello statuto, ha poi provveduto alla nomina del consiglio di amministrazione della società, indicando in sé stesso il presidente e in Di Gisi (Pds) e Cavallo (di area socialista) i due componenti.

Il Pds non ci sta e rilancia la proposta di un vertice istituzionale per la nuova società, rappresentato dai sindaci Di Nunno, Capaldo e Bianchino, che dovrà gestire la fase d'avvio, per lasciare poi il posto ad autentici manager ed esperti del settore (anche se Sarno lascia intendere in qualche intervista che meglio di lui non ce ne sono).

La situazione è complicata dal fatto che il Comune di Avellino vedrà scadere il rapporto di proroga con la Cecchini entro il 30 giugno, o, al massimo, entro il 30 settembre ed è in piedi l'ipotesi che assegni il servizio della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti proprio alla società presieduta da Mimmo Sarno.

All'interno del partito popolare, però, c'è chi propone di lasciare così com'è il vertice della società mista, sostituendo invece Sarno con un esponente piodesino alla testa del consorzio.

Più complessa ancora, se possibile, la situazione all'Asi. Mario Sena ha insistito perché fosse riconfermato alla

Continua in quarta pagina

SE NE DISCUTERÀ NELLA SEDUTA DI LUNEDÌ PROSSIMO

### Il «caso» Quindici all'esame del Consiglio Provinciale

AVELLINO - Si preannuncia particolarmente serrato il dibattito tra gli schieramenti dell'Ulivo e del Polo presenti all'interno del Parlamento in occasione della tre giorni consiliare in programma il 25, 26 e 29 maggio prossimi.

All'ordine del giorno, infatti, oltre al pronunciamento dei gruppi sulla relazione politica svolta nel corso dell'ultima seduta dal presidente Anzalone, ci sarà la relazione del neo-assessore Irene Strizzio sugli indirizzi generali di coordinamento del territorio. Si tratta di un argomento di primaria importanza per l'ente-provincia, soprattutto se lo si ricollige, come è naturale che avvenga, con i recenti, tragici avvenimenti calamitosi che hanno colpito la Campa-



La sede della Provincia

nia e che, nella nostra provincia, hanno interessato i centri del Vallo di Lauro, in modo particolare il comune di Quindici.

E proprio di Quindici, della situazione venutasi a creare nel piccolo centro irpino e delle non poche polemiche scoppiate in merito alle pro-

cedure di intervento per far fronte all'emergenza - ha fatto notizia sulla stampa nazionale il fatto che il primo cittadino, Siniscalchi, si sia rivolto al console americano e non allo Stato italiano per pretestare contro i ritardi e ottenere aiuti - si dovrà occupare il Consiglio provinciale in apertura dei lavori nella prima delle tre sedute, quella di lunedì prossimo.

Accuse, critiche, polemiche, veleni non sono mancati in questi giorni a proposito della gestione degli interventi e delle scelte politiche per far fronte al dopo-alluvione. Sotto mira, in modo particolare, la regione Campania indicata

c.s.

Continua in quarta pagina

IL RUOLO DELL'ENTE NEL PROCESSO DI SVILUPPO DELLA NOSTRA PROVINCIA

## L'Alto Calore ha 60 anni di vita

AVELLINO - L'Alto Calore ha compiuto 60 anni ed ha festeggiato il suo compleanno all'insegna della programmazione per il futuro. In tanti sono accorsi all'Hotel De la Ville per celebrare l'evento. Ai dirigenti del Consorzio, infatti, si sono uniti alcuni dei volti più popolari della politica irpina, quelli del sindaco Di Nunno, l'on. Gerardo Bianco ed il Presidente del Senato Nicola Mancino. Tutti hanno

avuto parole di elogio per l'operato di quello che, ormai, è considerato uno degli enti di maggior prestigio del Meridione. Antonio Di Nunno ha voluto ricordare gli anni della sua infanzia, quando l'Alto Calore lottava per portare l'acqua in tutto il territorio provinciale. Quella battaglia è stata vinta, non senza difficoltà. Oggi, però, ci sono problemi tutti nuovi

da affrontare e bisogna che questo glorioso ente torni in prima linea. Avellino è la prima città del Sud in fatto di qualità ambientale, ma alcuni corsi d'acqua, come il Fenestrelle, versano in un indegno stato di degrado. E giusto che il Consorzio Alto Calore partecipi agli sforzi delle varie Amministrazioni Comunali, che si stanno adoperando per ridare alla nostra provincia

acque pure e di buona qualità. Enzo De Luca, Presidente del Consorzio, ha raccolto l'invito del sindaco di Avellino, annunciando, tra l'altro, di voler ampliare il bacino di utenza della sua azienda fino a raggiungere la Valle del Sabato. L'intento dell'ente Alto Calore è quello di dare un importante contributo anche nella lotta contro la piaga della disoccupazione, presente

ad Avellino come in tutte le alte città del Sud-Italia. Il nostro intento - ha spiegato De Luca - è quello di dare il via ad un progetto di sviluppo complessivo, in cui, però, ogni ente possa dare il proprio contributo. Gli appelli e le sollecitazioni non servono più! Non si può più temporeggiare, anche alla luce

Raffaello Giusto  
Continua in quarta pagina

I VIGILI URBANI PRONTI A DARE IL VIA ALL'IMPORTANTE SERVIZIO

## Una ronda notturna per le vie di Avellino

AVELLINO - È partita da lunedì quella che la stampa ha un po' improvvisamente definito «ronda notturna» dei vigili urbani. In realtà si tratta di un servizio molto meno «bellicoso», nato dalla necessità di assicurare la presenza di almeno una pattuglia dei vigili lungo tutto l'arco della giornata.

Le pattuglie in normale servizio di viabilità sul territorio, infatti, sono articolate su due turni di lavoro: il primo va dalle 8 alle 14, il secondo dalle 16 alle 22 d'estate e dalle 15 alle 21 d'inverno.

Resta un «buco» nelle ore del primo pomeriggio e, soprattutto, nelle ore notturne. Proprio per rimediare a questa carenza si è pensato di modificare, almeno in parte, i turni di servizio, in modo da avere una pattuglia in strada dalle 8 alle 02, naturalmente avvicinando gli equipaggi.

L'iniziativa è stata preceduta da una lunga serie di incontri con le rappresentanze sindacali dei vigili urbani che, fra l'altro, hanno ottenuto di «coprire», almeno in questa prima fase sperimentale, il servizio fino alle ore 02, mentre la proposta originaria dell'Amministrazione era stata quella di un servizio che coprisse tutto l'arco delle 24 ore.

La pattuglia di pronto intervento è formata da un sottufficiale e da due vigili urbani. Si attendono risultati concreti da questo servizio, soprattutto in ordine alla viabilità che, specialmente durante l'estate, continua a presentare problemi anche dopo le dieci di sera, almeno in alcuni punti caldi della città, come via De Concili, piazza Aldo Moro o il centro storico, nelle adiacenze di alcuni pub molto frequentati.

## La festa del vino in Cantine aperte

AVELLINO - Oggi e domani ritorna «Cantine aperte». Organizzata dal Movimento per il turismo del vino, la manifestazione presenta quest'anno un'edizione in contemporanea tra Italia ed Europa, tagliando il traguardo da terzo anno di vita. E l'Irpinia non poteva che avere in posto in prima fila in una iniziativa che vede schierate in campo le cantine vivinicole dei vari paesi. «Cantine aperte» è una festa del vino, dei suoi luoghi di produzione, del suo sapore e delle sue mille varietà. In provincia sono 14 le cantine che aderiscono all'iniziativa. Oggi e domani saranno visibili al pubblico per l'intera giornata (azienda agricola «De Meo», a Saiza Irpina, «Terra Dora Di Macolati», «Giulia» a Prato Principe Ultra, «Casa dell'Orco» a San Michele di Pratola Serra, «Benito Ferrara» di Tufo, «Di Marzo» di Tufo, «Marianna» ad Avellino, «Antonio Caggiano» a Taurasi, «Vadiaperti» di Montelufreda, «Del Nonno» a

Cesinali, «Alessandro Caggiano» a Taurasi, «Antica Irpinia» a Taurasi, «Terraferra» a Grottolella. Cantine aperte in Irpinia ha preparato per quest'anno un doppio appuntamento. Oggi, infatti, l'intera manifestazione verrà presentata al comune di Manocalzati, con un incontro in programma per le 19,30. Nell'antiteatro comunale si parlerà di «Irpinia, vino e tradizioni». L'incontro sarà anche l'occasione per presentare la guida regionale dal titolo «Il turismo del vino in Campania». La guida (edita dal Movimento per il turismo del vino, pp. 300, lire 25.000) rappresenta un utilissimo riferimento per quanti vogliono conoscere il chi è delle cantine dell'intera regione, con sezioni e approfondimenti dedicati alla storia delle cantine, alle qualità di vino prodotto, alla gastronomia in genere. Poi si entrerà nel vivo del programma. Alla presentazione della guida, seguirà una degustazione di vini doc, a cura della delegazione di Avellino del servizio vini dell'Assoc-

Luca Cipriano  
Continua in quarta pagina

CENTO MILIARDI DI FINANZIAMENTI DA PARTE DELLO STATO PER 120 NUOVE AZIENDE E OLTRE 1000 POSTI DI LAVORO

# Baronia, sviluppo e occupazione dal Patto territoriale

BARONIA - Centomila nuove aziende, oltre mille posti di lavoro, 100 miliardi di finanziamento da parte dello Stato. Questa la scommessa da vincere, nell'idea di sviluppo dei promotori del Patto della Baronia. È ora che la possibilità diventa sempre più concreta, si comincia ad appassire la incidenza che questo strumento potrebbe avere sulle future sorti di una vasta area che coinvolge le valli del Calogio, dell'Uffita e del Carvaro. Un'area rimasta, quasi sempre, ai margini dello sviluppo con gravi ripercussioni sulla crescita socio-economica delle popolazioni che la abitano.

Sul Patto si è tentata a Carife, nella sala consiliare, una riunione operativa per determinare le modalità più convenienti per la progettazione esecutiva, delle iniziative da realizzare, e per scegliere l'iter più agevole per approdare, con maggiore certezza, ai finanziamenti.

Sono trovati di fronte, l'ing. Alberto Giordani della Europrogetti e Finanza, soggetto titolare costituito da un pool di banche, che accompagna-

rà il Patto durante la realizzazione dei progetti, e tecnici e rappresentanti delle varie iniziative che hanno aderito al Patto stesso.

L'ing. Giordani ha spiegato ai presenti che i progetti da presentare dovranno essere leggibili e definitivi e dovranno manifestare, con evidenza, la volontà di realizzare le opere e le iniziative per le quali si richiedono i finanziamenti.

«Da parte nostra», ha detto Giordani - «è valuteremo cercando di capire la valenza che avranno sul territorio e l'incidenza sull'occupazione, dopodiché riferiremo al Ministero del Bilancio. Da quel momento, dopo 90 giorni, avverrà l'erogazione dei fondi. Il procedimento è semplice - ha continuato - ma richiede una spiccata capacità di progettazione. Le iniziative, infatti, appena approvate avranno immediata esecuzione. Lo Stato ha concluso - in quattro anni vorrebbe chiudere la partita per la realizzazione del Patto».

Dopo i chiarimenti forniti da Giordani è intervenuto il coordinatore del Patto, Libero Orlandella, che ha manifestato

la volontà di assegnare le progettazioni delle iniziative alla Romulea s.a.s. che, a sua volta, reperirà sul territorio le tecniche indirizzate la loro opera nel senso voluto dalla legge sul Patto.

Per la Romulea s.a.s. ha preso la parola il bresciano Maurizio Grandi per sapere se sono richiesti indirizzi particolari per la progettazione di opere e se saranno stilate graduatorie particolari per l'assegnazione dei fondi.

«Nel Patto - gli ha risposto Giordani - gli indirizzi saranno adeguati a quelli del territorio e potranno andare anche in deroga agli strumenti urbanistici purché concertati tra gli Enti pubblici. Non ci saranno graduatorie ma solo la maggiore o minore incidenza sul rapporto investimento/occupazione. Saranno comunque privilegiate le iniziative nel settore manifatturiero, del turismo e dei servizi. Un posto a parte avrà il settore agroalimentare in riferimento alla trasformazione, alla conservazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli».

Per quanto riguarda i fi-

nanziamenti, è stato spiegato che saranno più o meno al 70 per cento a carico dello Stato e al 30 per cento a carico dei privati.

«Diventa sempre più reale - ha detto, a commento dell'intervento, il sindaco di Carife ing. Carmine Di Giordano, uno degli ideatori del Patto - la possibilità di creare lavoro e occupazione della nostra zona. Con la realizzazione del Patto, che favorirà la nascita di aziende, per lo più legate al territorio, con molta probabilità, si avvierà un processo di crescita nuovo che ci consentirà di guardare al futuro con più certezze».

All'incontro di Carife erano presenti il dott. Giuseppe Merlino, il dott. Franco Di Lallo, presidente della cooperativa Cigno Verde, l'architetto Nicola Iacoviello e rappresentanti di vari comuni aderenti al Patto.

Gli uffici di rappresentanza del Patto della Baronia avranno sede a Carife in un ampio ed elegante locale adibito al palazzo marchese messo a disposizione dell'Amministrazione comunale.

Salvatore Salvatore

FORESTAZIONE - SARÀ RESTITUITA LA DELEGA ALLA REGIONE

## Rastrelli sotto accusa

ARIANO IRPINO - Il minuto di raccoglimento proposto dal presidente Alfonso Gaccese, in memoria delle vittime delle frane di Quindici e delle altre località della Campania ha, per pochi secondi, riportato alla mente di tutti i partecipanti al Consiglio generale della Comunità montana dell'Uffita, le scene fin troppo tragiche di qualche giorno prima. Ha fatto, forse, ribollire, in ognuno, la rabbia per la manifesta impotenza di fronte alla sciagura e ha fatto meditare fortemente sui tentativi maldestri del presidente del Consiglio della Regione Campania di attribuire le colpe del mancato indirizzo sul territorio alle Comunità montane.

Quel minuto di silenzio ha scatenato un dibattito serrato, costruttivo e chiarificatore che ha coinvolto tutte le forze politiche rappresentate e ha ridato dignità e orgoglio ad un Ente da più parti considerato inutile.

È stato Gaccese a scagliare i dardi più infocati. A respingere con estrema determinazione le accuse e a difendere con passione l'operato dell'Ente che rappresenta.

«Il Commissario - ha gridato Gaccese, riferendosi a Rastrelli - non sa che i fondi che ci assegna la Regione bastano a mala pena a pagare gli operai forestali. Noi gestiamo una delega - ha continuato - che ci avvelena, che ci

costringe a fare i salti mortali per assicurare le fasce occupazionali, che ci impegna a difendere continue vertenze, seppure giuste, con i sindacati e, spesso, a pagare con i fondi del bilancio dell'Ente. Se le cose dovessero continuare in questo modo - ha concluso - siamo pronti, fin da domani, a restituire alla regione la delega della forestazione».

Gli ha fatto eco il segretario provinciale di Rifondazione comunista Giovanni Maria che, dopo aver criticato il modo con cui oggi è organizzata la forestazione, ha sollecitato la regione Campania ad assumere a tempo indeterminato tutti gli operai forestali che operano con l'Ente e a costituire, così, un nucleo forte per il presidio costante e la salvaguardia del territorio. Maria, d'accordo con Gaccese, ha chiesto di formalizzare tale richiesta e di farla votare al Consiglio. Il Consiglio, dopo le dichiarazioni di voto di Crescenzo Pratola e Andrea Pisapia a nome del Ppi e del Pds, ha approvato la richiesta all'unanimità.

Subito dopo è stata votata la proposta di revocare l'incarico, di Commissario per l'emergenza, al presidente della Giunta regionale della Campania Antonio Rastrelli. Anche questa mozione è passata a larghissima maggioranza. Si sono registrati solo 4 voti contrari e 2 astensioni da parte dei consiglieri di centro-destra.

F.S.

DA CASSANO IRPINO UNA PIATTAFORMA DI RICHIESTE

## Un piano contro le aree a rischio

CASSANO - Il Consiglio comunale di Cassano Irpino, di recente, ha formulato una piattaforma di richieste all'assessorato regionale competente perché si intervinga con oculatazza sul territorio con interventi tesi alla individuazione delle aree a rischio da salvaguardare e eliminare il pericolo. Si tratta di zone in prossimità dei gruppi sorgenti di Bagno della Regina, Pollettina, Peschiera, Prete e Boiardo. «Si tratta di interventi - afferma il sindaco di Cassano, Pompeo Pasquale - che riguardano i comuni di Cassano Irpino, Montella, Bagnoli, Montemarano e Volturara. Per questo, partendo da Cassano, abbiamo inteso rendere noto a tutti i sindaci del comprensorio interessato i problemi e la possibilità di aderire al progetto comune. L'idea del progetto Speciale nell'area intercomunale - spiega ancora Pasquale - è condivisa dall'assessorato regionale al Ciclo delle Acque e all'Ambiente, in quanto la proposta è emersa nell'incontro svoltosi presso la sede municipale di Cassano in data 26 marzo



Cassano - Centro storico

do che a monte dovrebbe evitare rischi e pericoli di frane o smottamenti come quello del 17 gennaio scorso sul serbatoio e piattaforma dell'Alto Calore, riguarda l'area a ridosso delle sorgenti "Bagno della Regina" nel comune di Montella, "Pollettina", "Peschiera", "Prete" in agro di Cassano, "Boiardo" e "Montemarano", l'inghiottitoio "Bocca del Dragone" di Volturara.

Cosa fare, dunque? Realizzare un efficiente impianto fognario per le acque reflue provenienti dalle aree abitative e produttive esistenti, secondo una metodologia suggerita da uno studioso del ramo, il professore Nicotera; canalizzare gli scanni fognari provenienti dall'abitato di Volturara con immissione degli stessi nell'impianto comprensoriale di Pianodardine; localizzare a valle delle sorgenti sopra indicate degli impianti di trattamento delle acque reflue provenienti dagli insediamenti dei comuni di Montella, Bagnoli Irpino

Gianni Ciancilli

SCAMBI DI DONI NEL CORSO DELL'UDIENZA SETTIMANALE

## Dal Papa gli alunni di Bonito e Mirabella

MIRABELLA ECLANO - All'appello di Giovanni Paolo II hanno risposto in circa 150. Tanti, infatti, erano i foulard gialli che gli alunni delle quinte classi del Circolo didattico di Mirabella Eclano hanno sventolato quando sono stati chiamati per stringersi idealmente intorno a Papa Wojtyla, mercoledì 13 maggio, in occasione dell'udienza settimanale tenutasi in Piazza S. Pietro. Tra le numerose delegazioni di fedeli provenienti da tutta Italia e da vari paesi del mondo erano presenti anche i discenti di quinta dei Comuni di Bonito e Mirabella che accompagnati dai loro insegnanti hanno volu-

to, prima di dare "l'addio" alla loro scuola, recarsi a Roma non solo per una nuova esperienza, ma anche e soprattutto spinti dal desiderio di pregare, insieme al Santo Padre per tutta l'umanità in un momento di smarrimento e di crisi per molti popoli della terra.

Per l'occasione, al Papa è stata offerta una cesta contenente prodotti tipici locali, un bel quadro raffigurante l'obelisco di paglia, simbolo della città di Mirabella, a firma della pittrice Maria Solimena, racchiuso in una cornice di paglia artisticamente lavorata dal bravo Giotto Faugno junior ed un pregevole piatto di ceramica ecianese con lo stemma cittadino realizzato nella bot-

tega di Biagio Rossetti.

Dopo l'udienza, conclusasi tra l'entusiasmo generale della folla, la comitiva ha visitato la basilica di S. Pietro, ed alcuni monumenti e luoghi più rappresentativi della Capitale: Piazza Navona, Fontana di Trevi, Piazza di Spagna, l'Altare della Patria, il Colosseo. Tale iniziativa, che rientra nelle attività didattico-educative programmate dalla scuola, ha riscosso sia l'interesse dei bambini che il plauso dei genitori. Soprattutto si è posta come una rinnovata educazione su un tema attuale e pressante come quello della pace e della solidarietà.

Valentino D'Amrosio

IL REGOLAMENTO AL VAGLIO DELLA PRIMA COMMISSIONE CONSILIARE

## Vigili urbani in servizio di leva

AVELLINO - Si riunirà mercoledì sera la prima commissione consiliare del Comune di Avellino, per esaminare il regolamento per il servizio militare sostitutivo nella polizia municipale.

Il regolamento in questione è già stato inviato anche all'esame delle circoscrizioni. Il consiglio comunale sarà chiamato ad approvarlo nella prima seduta utile del mese di giugno, in modo tale da consentire alla giunta, entro il termine fissato per il 30 giugno, di avanzare formale richiesta alla Presidenza elettorale svoltasi nella settimana dal 17 al 23 Aprile scorso.

La lista capeggiata dall'ing. Aquino ha ottenuto la elezione di ben sette candidati su nove. Il successo elettorale è coinciso con una massiccia affluenza alle urne degli iscritti di Avellino e Provincia, la maggioranza del

lo stesso termine, i giovani che usufruiscono di rinvio militare, dovranno rinunciare al distretto di appartenenza la disponibilità a prestare servizio fra i vigili urbani. L'assegnazione dei vigili - militare avverrà, l'anno successivo, sulla scorta

delle richieste avanzate dagli enti locali e delle disponibilità.

Il regolamento, che è all'attenzione della prima commissione e dalle circoscrizioni, dovrà indicare l'equipaggiamento e i servizi che verranno affidati ai vigili urbani in servizio di leva.

L'amministrazione comunale di Avellino è orientata a chiedere una quindicina - al massimo venti - di militari di leva da inquadrare nella polizia municipale. Tale richiesta tiene conto da un lato delle necessità della polizia municipale, il cui organico ha attualmente sensibili vuoti, ma anche delle disponibilità economiche.

Questi militari, infatti, dovranno avere dall'amministrazione comunale oltre alla diaria giornaliera, che supera di poco le 5.500 lire, anche l'equipaggiamento e il vitto. Non di sarà, invece, l'obbligo di fornire anche l'alloggio, dal momento che, nello spirito della legge, ad essere adibiti a tale servizio saranno i giovani residenti nel territorio provinciale, e, quindi, con la possibilità di dormire presso le proprie abitazioni.

quelli ha mostrato di condividere il programma innovativo proposto dalla lista vincente.

Entrano a far parte del nuovo Consiglio, quindi, oltre all'ing. Aquino, gli ingegneri Domenico Colarusso, Segretario, Carmine Lo Conte, Tesoriere, Giuseppe Mauriello, Gaetano Mirone, Roberto Corvino, Elvio Rodia, Antonio Fusilo e Monica Caputo.

Auguriamo al nuovo Presidente ed al Consiglio tutto buon lavoro e risultati degni del prestigio della categoria.

## Ingegneri, è Aquino il nuovo presidente

20 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

## Consiglio di volpe danno di gallina

Cunziglio r'vorpa rammaggio r'gaddina. Consiglio di volpe danno di gallina. Capita a tutti nella vita di avere bisogno di un consiglio. Di trovarsi in difficoltà e di non saper decidere sul da farsi. Spesso, di fronte a scelte che potrebbero pregiudicare definitivamente situazioni sentimentali, economiche, giudiziarie, politiche o di altro genere, ognuno si ritrova solo e in grande difficoltà. Si sente insicuro e accetterebbe volentieri una piccola spinta che lo aiutasse a imboccare la via giusta. Sono queste le occasioni in cui assumono grande importanza gli amici e i buoni parenti; in cui un consiglio dato bene potrebbe determinare una svolta positiva e, a volte, salvifica, nella vita.

Purtroppo però, proprio in queste occasioni, non sempre si incontrano tutte persone leali, tutti amici o tutti bravi parenti. Ci sono, ahimè, anche gli invidiosi, i vicigliacci, anche coloro che provano a costruire la propria, seppure effimera, fortuna sulle disgrazie degli altri, coloro che sono in

grado di trovare spaccio e successo distruggendo, con mezzi quasi sempre infami, la dignità e l'immagine degli altri.

Agli antichi non sfuggirono queste realtà e probabilmente si chiesero: Potrebbe mai un invidioso suggerire al suo vicino la maniera più facile per realizzare forti guadagni? Potrebbe una volpe dare un buon consiglio alla gallina, magari per aiutarla a sfuggire alla fame del suo naturale nemico? La risposta è nelle cose. La volpe non darà mai un consiglio giusto alla gallina e, se mai un giorno dovesse farlo, le dirà sempre che la via migliore da seguire è quella che porta dal pollaio alla sua tana.

Il proverbio, ancora, oggi, a distanza di secoli, conserva tutta la sua validità e la sua efficacia. Unicamente l'ho sentito citare da un vecchietto mentre assisteva ad un film nel quale un incallito rapinatore dava "buoni" consigli al direttore di una banca sul come predisporre gli allarmi per evitare furti.

Salvatore Salvatore

È stata una bella serata, quella del 5 maggio scorso dedicata a Giuseppe Pisano, che vale la pena ricordare e far vivere nella memoria collettiva della comunità avellinese.

Sono stati in tanti (amici, colleghi, estimatori) a non voler mancare ad un appuntamento intenso e commovente, ma tutt'altro che retorico, per ricordare il giornalista scomparso, amico e collaboratore de *L'Irpinia*, alla sua maniera, e nella sede più consona per un intellettuale autentico: la casa della cultura di Avellino.

È l'iniziativa dell'Associazione Alfredo Guida Amici del libro "Raccontare Peppino: itinerario nella vita e nel lavoro di Giuseppe Pisano" non resterà isolata: gli amici, qualche amministratore sensibile e il suo giornale *Il Mattino* sono già all'opera per non dimenticare Pisano, con un'antologia dei suoi scritti.

A dare il via all'operazione culturale è stata l'Associazione Alfredo Guida, che ha ristampato a tempo di record un'edizione fuori commercio di *Nel foro della chitarra*, la raccolta delle poesie più significative di Pisano, di cui vi proponiamo un estratto.

È solo un primo contributo alla memoria dell'intellettuale nativo di Montefredone: giornalisti, scrittori, poeti, docenti di materie letterarie, storici, pittori, critici d'arte, cronisti sportivi. Peppino ha lasciato in ogni aspetto del suo ingegno davvero eclettico una traccia importante.

Chi ha gremito l'Auditorium della casa della cultura ha potuto riasaporare il piacere della sua scrittura: dai resoconti di inviato de *Il Mattino* sul fronte del sisma alle cronache calcistiche, dalle note d'arte alle critiche cinema-



UNA SERIE DI INIZIATIVE PER RICORDARE IL COLLEGA SCOMPARSO

## Per non dimenticare Pisano

tografiche sulle prestigiose pagine di "cinemasud" (la rivista fondata e diretta da Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio con Pier Paolo Pasolini, di cui Pisano fu caporedattore negli anni Sessanta), dai gustosissimi e colti itinerari naturalistico-culturali nell'Irpinia profonda per il quotidiano *la Repubblica* agli scritti sulla storia e le tradizioni di una terra che pochi conoscevano e amavano come lui.

Questa molteplicità di esperienze e interessi, alimento prezioso per la sua penna brillante, Pisano riusciva a trasmettere in tutta la sua ricchezza tanto negli interventi più colti quanto nelle pagine più legate all'occasione e all'evento immediato.

Fra tanti articoli memorabili, da riproporre ai lettori irpini di oggi e di do-

mani, restano impressi a nostro avviso i primi articoli sul terremoto del 23 novembre '80, alcune pagine dell'inserto "Il Mattino del sabato", i godibilissimi percorsi gastronomico-letterari su "la Repubblica" lungo le vie del vino nelle valli del Sabato e del Calore, e gli interventi, degni della grande tradizione dell'elzeviro italiano; sulla convocazione dell'Irpinia Nando De Napoli in Nazionale, e più di tutti, sulla storia e la tradizione del caffè Lansano, descritto come osservatorio privilegiato di fatti e protagonisti della Avellino contemporanea.

Una cultura vastissima, consolidata in un lavoro quotidiano di studio e di scrittura e arricchita da un atteggiamento costante

di tolleranza e di *understatement*; ecco il segreto della qualità professionale di Peppino Pisano e della stima diffusa e pressoché unanime di cui gode.

Una lezione di civiltà e di impegno per giornalisti e pseudo-intelletti votati alla ricerca ossessiva della facile notorietà e del "quarto potere".

La gente irpinia, per fortuna, ha dimostrato di saper distinguere. Gli urlatori e i portaborse travestiti da polemisti passano, la cultura e l'umanità di Peppino sono già patrimonio della cultura e del giornalismo irpino e campano.

Un piccolo ma sincero tributo a Giuseppe Pisano vogliamo offrirlo anche noi de *L'Irpinia* ripro-

ponendo ai lettori alcuni dei suoi versi più belli, tratti da "Nel foro della chitarra".

Per la scelta ci siamo affidati al gusto di Antonio Aurigemma, amico e collega di Peppino, che alla casa della cultura ha letto i versi di "Pedigree", "Morte di un contadino" e "Reditus". A queste tre poesie ci sentiamo di aggiungere altre due, forse meno note, "Coltelli lucenti" e "Ritornando", quest'ultima particolarmente efficace nel restituire il mondo poetico di Pisano, così legato ai temi dell'amore per la propria terra, delle suggestioni storiche e leggendarie dell'immaginario irpino, della nostalgia per un "età dell'innocenza" che accomuna l'adolescenza nostra e un'Irpinia ormai scomparsa.

Un piccolo ma sincero tributo a Giuseppe Pisano vogliamo offrirlo anche noi de *L'Irpinia* ripro-

### COLTELLI LUCENTI

Colore di tigli  
acque dolcissime  
nel cavo della mano  
esili foglie venate  
ora vi teniamo  
prigionieri nel calore rimasto.

Appena sboccia il treno  
dalla vagina delle montagne  
nelle grandi pianure  
cerchiamo questa vita nuova.

Dentro il pane odoroso di valigia  
affondiamo coltelli lucenti  
nati nei nostri calzoni  
nelle fragranze brune ma lontane.

Aggrediamo questa vita nuova  
con denti bianchi e forti  
i ponti dietro le spalle.

### RITORNANDO

M'hanno detto che tutto può cambiare  
ora che l'autostrada corre bruna  
nelle terre assassinate dai lupi.

Si spezzarono ancora le canzoni  
che mi scagliava con la bocca rossa  
la fionda del giovane cuore.

Ancora dormiremo con il seno  
sepolto in una nube d'erba  
(frusciano bische sconfitte dal sole).

Chissà se troveremo Margherita  
con il collo di rose  
che m'offriva le braccia di bambina  
(o l'ha portata il treno a settentrione).

### IL VOLUME DI GALANTE COLUCCI TRA STORIA E TRADIZIONE

## La festa del maio a Baiano

del baianese", WM Group Editore, Atripalda 1997. Galante Colucci, infatti, cerca di trovare una ragione storica della festa del "maio" frugando nell'antichità più remota alla ricerca di legami e antecedenti, ma sente che il fenomeno folclorico trascende i legami ipotetici con il passato, perché nel tempo si arricchisce e si depaupera si trasforma.

Che cos'è il maio? "Il maio, spiega l'autore, non è altro che un grosso, alto e dritto albero, scelto precedentemente alla festa in località boschiva, per essere sacrificato e reciso in onore di Santo Stefano Protomartire, patrono di Baiano il giorno di Natale". Il sostantivo è nel suo etimo ambiguo: è chiamato "maio" perché il maggiore o perché è in relazione con il mese di maggio? L'usanza di piantare alberi recisi in piazza ha un significato "sacro", ma anche profano. Si piantava il ramo fiorito davanti alla casa dell'innamorata, ma si piantava

un tronco scelto anche davanti alla casa del signore del paese. E si potrebbe continuare in questa combinazione duale.

Colucci racconta nel libro la sua partecipazione alla festa del maio, non ad una generica festa (per lui sarebbe stato anche facile il racconto essendo nato e vissuto per molto tempo

di VIRGILIO IANDIORIO

proprio a Baiano), ma a quella del 1996, per riferire da testimone oculare, maturo e alquanto distaccato, perché cittadino da tempo di altro comune: "völl rivivere e osservare, direttamente, sul campo lo svolgimento delle operazioni del magico rito". Si iniziò alle cinque del

matino con la celebrazione della messa per i boscaioli. "Davanti all'altare maggiore, dove era stato allestito un presepe venivano poggiati a terra mazzi di funi, carabine ad avancarica e la zamponna". La carabina, il fucile, gli spari connotano la festa. Arrivati sul luogo dove si trovava l'albero prescelto "i boscaioli accesero ai piedi del-

l'albero una cipolla, una grossa bomba carta, che oltre ad un forte boato ed una grossa nuvola di fumo, provocò un'ampia fossa nel terreno". Abbattuto, privato di buona parte dei rami il grosso albero venne montato su un camion e iniziò il suo trionfale viaggio verso la piazza del paese accompagnato incessantemente da spari, spari e spari: "Gli spari erano sempre continui e man mano che ci avvicinammo al paese, aumentavano sempre più... In passato, gli automobilisti che si trovavano a passare di là venivano fermati dalla polizia urbana e ne vedeva la gente sparare in continuazione apparivano disorientati, perché pensavano che fosse scoppiata una rivoluzione".

La festa è caratterizzata da questo continuo sparare con fucili di ogni sorta, con le carabine ad avancarica e con i più tradizionali tracci e petardi. Gli spari che accompagnano la festa, la proces-

sionesono caratteristiche molto diffuse nella nostra provincia e non solo di questa. Mi sembra calzante l'annotazione di Carlo Levi (Cristo si è fermato a Eboli, p. 103) a proposito della festa della Madonna a Gagliano nel mese di settembre:

"Al passaggio della processione, scoppiava con fragore una doppia fila di mortaretti, disposti lungo tutta la strada. Le micce accendevano, le strisce di polvere prendevano fuoco, le bombe detonavano, i contadini si affacciavano sulle soglie con i fucili, e sparavano in aria. Il crepitio, il frastuono erano continui, interrotti soltanto dal rumore improvviso di qualche carica più grossa, che rimbombava e svegliava gli echi del burroni. In questo chiasso di battaglia non si vedeva, negli occhi delle persone, felicità o estasi religiosa, ma una specie di follia, una pagana smoderatezza, e come uno stordimento a cui si lasciano andare. Tutti erano eccitati".

Il libro di Colucci offre tante altre annotazioni di costume, che è stato utile sottrarre all'impetuoso volgere del tempo e all'oblio.

### TAVOLE ROTONDE SULLA RICERCA DI SALVATORE

## Un libro sulla condizione carceraria

AVELLINO - La condizione carceraria e le problematiche legate al reinserimento dei detenuti nella società civile sono al centro della ricerca del dottor Gerardo Salvatore, direttore degli interventi formativi della Regione Campania negli istituti penitenziari di Bellizzi Irpino, Lauro e Ariano Irpino, autore di un saggio dal titolo *Il teorema sociopedagogico salesiano della riduzione del detenuto* che sarà presentato il prossimo 1 giugno, con inizio alle ore 17, presso la Casa della Cultura "V. Hugo" di Piazza Duomo. Ne parleranno il sen. Ortensio Zec-

chino, presidente della Commissione Giustizia del Senato; il dottor Giuseppe Brunetti, Provveditore Regionale dell'Amministrazione penitenziaria; il Prof. Carmine Piscopo, dell'Università di Salerno; Monsignor Antonio Dente, vicario generale della diocesi di Avellino; Monsignor Ferdinando Renzulli, direttore della Caritas diocesana; il Prof. Virgilio Iandiorio, preside del liceo scientifico "Archimede" di Roma; il Prof. Giovanni Perito, presidente provinciale delle Acli.

Coordinerà i lavori il collega Gianni Festa, direttore di Ottopagine.

A proposito dell'ambivalenza dei fenomeni della cultura contadina, ho riflettuto in Cristo si è fermato a Eboli una interessante riflessione di Carlo Levi: "Tutto, per i contadini, ha un doppio senso. La donna vacca, l'uomo-lupo, il Barone bianco, la capra-diavolo non sono che immagini particolarmente fissate e rilevanti: ma ogni persona, ogni albero, ogni animale, ogni oggetto, ogni parola partecipa di questa ambiguità. La ragione soltanto ha un senso univoco, e, come lei, la religione e la storia. Ma il senso dell'esistenza, come quello dell'arte e del linguaggio e dell'amore, è molteplice, all'infinito. Nel mondo dei contadini non c'è posto per la ragione, per la religione e per la storia. Non c'è posto per la religione, appunto perché tutto partecipa della divinità, perché tutto è, realmente e non simbolicamente, divino, il cielo come gli animali, Cristo come la capra. Tutto è magia naturale" (Cristo si è fermato a Eboli, XI ristampa, p. 102).

Questa "meditazione" mi ha guidato nella lettura del volume di Galante Colucci dal titolo 1 mai

MOLTA RABBIA TRA GLI SPORTIVI DELUSI PER IL MANCATO RAGGIUNGIMENTO DEI PLAY-OFF

CALCIO SERIE C1

# L'Avellino resta in C, è rottura tra Sibilìa e i tifosi

AVELLINO - Che delusione nell'Avellino non riesce a centrare l'obiettivo dei play-off e rimane nell'infimo della C anche per il prossimo anno gettando alle ortiche il sogno di un ritorno nel calcio che conta.

Questo il bilancio, per la verità molto magro, della stagione calcistica appena conclusasi che ha lasciato non poco di amaro in bocca ai tifosi irpini ancora una volta - secondo un'opinione che ormai sembra ripetersi in maniera sistematica - ingannati da falsi proclami di inizio di campionato e da promesse poi mai mantenute. Ed è un bilancio che sa dell'irriducibile se si considera che la compagine irpina, si può dire quasi dall'inizio del torneo, è sempre stata in piena zona play-off, finendo poi col crollare clamorosamente e col gettare letteralmente al vento un traguardo che sembrava ormai a portata di mano.

Che cosa è successo? Quali le cause all'origine di un tracollo che ha del clamoroso e che ancora esige una spiegazione plausibile, al di là della dichiarazione di parità di circostanza che, pure in questa circostanza, non sono mancate?

(GIOCATORI - Una prima risposta potrebbe venire dalle cifre. L'Avellino è stata - ancora una volta - la società calcistica che, in assoluto, ha utilizzato il maggiore numero di calciatori. Una vera e propria record con una grandola di uomini da guiness dei primati. Persone. Con i giocatori, non solo quest'anno sono venuti e partiti dall'Irpinia si sarebbero potute assemblare quasi tre squadre, tra titolari e riserve.

Miccio, Alessio, Bugiardi, De Iulio, Plesano, Di Lauro, Fanesi.

Sono solo alcuni dei nomi, decine e decine di nomi, che si potrebbero fare a proposito dell'andirivieni di calciatori cui si è assistito quest'anno.

ALL'ENATTORI - Tre allenatori in un anno sono veramente troppi, un lusso che neppure i grandi club si possono permettere e che, ancora una volta, ha confermato la fama di club mangiatori che l'Avellino ormai da anni si trascina dietro.

Ricordate? S'era partito con il serafico, impensabile, silenzioso Morfini, che, però, nonostante l'apoteosi impeccabile

## Sarà l'anno dell'addio?



AVELLINO - Nihil novi sub sole. Niente di nuovo sotto il sole, dicevano gli antichi. È naufragato miseramente, così come già verificatosi lo scorso anno, il sogno di Sibilìa di voler riportare l'Avellino in Serie B.

Il solito proclama di inizio campionato - questa volta reso ancora più rimbombante dalla promessa di voler restituire i soldi degli abbonamenti in caso di insuccesso - non ha trovato riscontro nella realtà. Sibilìa non solo non è riuscito a centrare l'obiettivo proposto ma è finito in un mare di polemiche, che anche queste puntuali come ogni anno. Di chi la colpa di come sono andate le cose? Il ping-pong, fatto di accuse e di scontri senza risparmio di energie, è ancora in corso.

Da una parte c'è Sibilìa che se la prende con tutti, come al solito, quando le cose non vanno per il verso giusto e che, di fronte a quella che egli chiama ingratitude per il lavoro svolto, dichiara di voler lasciare il mondo del calcio e di volersi ritirare a vita privata. Dall'altra c'è la tifoseria, scesa in campo anche con un corteo lungo le strade cittadine, che chiede senza mezzi termini la testa del presidente, ritenuto l'unico colpe-

vole del fallimento.

Si risolverà in questo modo, con questo balletto di accuse a colpi di striscioni, slogan di dubbio gusto e comunicati-stampa, il problema della gestione dell'Avellino Calcio? E questa del muro contro muro l'unica strada da seguire per portare un po' di ordine ed un clima di maggiore serenità nel confronto in corso tra le parti?

Crediamo proprio di no. I processi sommarî e le condanne a morte non hanno mai portato a nulla di buono.

Certo, se si tiene anche conto della vertenza in corso tra la società Irpina e gli stessi giocatori - accusati pubblicamente di illecito sportivo nel momento in cui avrebbero chiesto, prima della gara col Casarano, un premio-promozione alla dirigenza di via Mancini - ci si rende conto facilmente che, invece di programmare il futuro, si stanno gettando le basi per cancellare una volta per tutte il calcio dalla città di Avellino.

Si tratterebbe, in tal caso, di un autentica soverchieria nei confronti di una provincia che vanta un passato sportivo che è patrimonio di tutti e non di questo o quel presidente, di questo o quel gruppo economico di passaggio.

Al suo posto arriva - ma è un ritorno - quell'Adriano Lombardi che fu il capitano dell'Avellino nella squadra che conquistò la serie A in quel lontano giugno del 1978. Un'autentica bandiera per i colori bianco-verdi, con alle spalle già altre esperienze sulla panchina irpina. Ma anche per il rosso di Ponsacco le cose si mettono male. Si rompe quel feeling con la tifoseria che, in altre occasioni, era risultato determinante per tirare fuori l'Avellino da situazioni ufficiali.

Ma soprattutto si rompe il

dialogo con il presidente Sibilìa al punto tale che Lombardi non potrà dichiarare pubblicamente di aver chiuso per sempre con l'Avellino.

A sorpresa, al suo posto, ecco scendere in terra l'irpina Aldo Cerantola, fuori dal grande giro da alcuni anni: a lui Sibilìa, di nuovo in rottura con il pubblico, affida le ultime chances dei lupi di giocare la carta del play-off.

Per il tecnico trevigiano, la strada si fa subito in salita: a poche giornate dal termine del torneo, nonostante un calen-

Dalla prima pagina

## L'Ulivo si spacca sulle nomine

presidenza, in modo da trattare col Governo per la questione dei patti territoriali in piena libertà di potere e di mandato. Pur di raggiungere questo scopo non ha esitato a disattendere gli inviti al rinvio che gli venivano dal suo stesso governo.

Non è colpa mia - questa in sintesi la posizione di Sena - se i partiti non si mettono d'accordo. Peraltro anche Sena si dice disponibile a farsi da parte se e quando i partiti della maggioranza dovessero trovare un accordo su un altro nome (ma anche egli afferma, poi, che meglio di lui non c'è che... Romita).

E' evidente che a questo punto molti nel Pds - ma anche negli altri partiti della coalizione, soprattutto in Rifondazione, non è che manchinio le prese di posizione e i mugugni - si sentono presi in giro e minacciati di far saltare un'alleanza che i popolari interpreterebbero troppo a proprio vantaggio.

Peraltro, anche all'interno del Pds, gli "ulivisti" cercano

di non esasperare oltre la situazione. Sia fra i popolari che fra i pidessini sono al lavoro le diplomazie parallele, convinte che sia ancora possibile recuperare un confronto sereno. A patto, però, che ci si metta tutti dietro un tavolo per discutere. E anche questo, negli ultimi mesi, è apparso quasi impossibile.

Sul fondo resta il congresso provinciale del partito popolare, chiusosi con il compromesso della diarchia Santoro - Maselli (di recente diventato in pratica una triarchia con l'ingresso di Pennetta) ma in realtà mai conclusosi.

Forse occorrerebbe proprio questo, per fare definitivamente chiarezza: andare ad un altro congresso provinciale dei popolari per capire finalmente in quale direzione il partito intenda andare qui in Irpinia.

## Il «caso» Quindici all'esame del Consiglio Provinciale

come la responsabile numero uno di quanto accaduto. Sul capo del presidente Rastrelli sono piovute le critiche più pesanti, ma questo non ha impedito che venisse

nominato da Prodi commissario per le emergenze frane. Una decisione contestata da molti, tra gli altri da quello stesso presidente Anzalone che, già nelle ore immediatamente successive agli eventi calamitosi, ebbe a pronunciare parole di fuoco proprio ad indirizzo del presidente della giunta regionale col quale, in verità, i rapporti non erano mai stati, finora, come dire, idilliaci, soprattutto per la questione dei rifiuti e delle discariche da individuare sul nostro territorio.

Un dibattito, dunque, che sarà sicuramente infuocato e che potrebbe sfociare anche in qualche colpo di scena clamoroso.

Sul piano più squisitamente politico c'è da verificare, allorché si discuterà la relazione del presidente, quale sarà la posizione del gruppo socialista che non ha gradito la recente nomina ad assessore dell'ing. Donatello, manifestando apertamente su questa decisione il proprio dissenso ad Anzalone.

Più in generale, c'è da dire che all'interno dell'Ulivo non è che spiri proprio un'aria tranquilla e di sereno confronto.

Come si ricorderà, il percorso della coalizione di maggioranza, dal maggio '95 ad oggi, è stato contrassegnato da polemiche e rotture che, comunque, il presidente Anzalone è sempre riuscito a tamponare e a risolvere. C'è, in ogni caso, un clima di fibrillazione che costituisce una sorta di spada di Damocle sull'alleanza.

E questo, in una con le polemiche scoppiate soprattutto fra Ppi e Pds a proposito delle nomine per le presidenze dell'Asi e del consorzio rifiuti, non promette niente di buono alla vigilia dell'appuntamento elettorale di domani che, nella nostra provincia, vedrà impegnati otto comuni: vale a dire Andretta, Atripalda, Baiano, Caprioglio, Chianche, Flumeri, Monteforte e Montemarone.

Un ministet che porterà alle urne poco più di trentatremila irpini per il rinnovo dei consigli comunali.

## L'Alto Calore ha 60 anni di vita

delle calamità che si stanno abbattendo sul nostro territorio e dello spaventoso numero di disoccupati che, purtroppo, si conta nell'ambito della Provincia di Avellino. Ci vuole, da parte degli Amministratori,

dario sulla carta lavorvole, non si riesce a tenere il passo delle altre concorrenti nello sprint finale. Monta la protesta dei tifosi che a Fermo, nell'ultima gara giocata in trasferta, contestano aspramente la squadra. Il resto è cronaca recente.

SIBILIA - Il vecchio patron di Merogliano ha detto chiaro e tondo di voler lasciare. Secondo un'opinione già nota, se l'è presa un po' con tutti. Tifosi, calciatori, stampa. I nomi di eventuali acquirenti del pacchetto societario dell'U.S. Avellino? Sempre gli stessi. Quello dell'ex presidente del Nola, Nusco, il più gettonato. Ma finora di concreto non c'è assolutamente nulla.

Rimane il fatto che Sbilìa, che pure ha legato il suo nome alla grande stagione dell'Avellino nel calcio che conta, ha fatto un obiettivo - quello della promozione - che, ad inizio di campionato, veniva dato per scontato. Anzi, lo ricordate, in un momento di euforia, don Antonio aveva addirittura promesso di voler restituire il costo dell'abbonamento se non avesse centrato il ritorno nella cadetteria. Ed ora? Di sicuro c'è solo la rottura con i tifosi cui quasi pure sembrava essersi dato un ritorno di fiamma dopo il chiarimento di qualche mese fa. Fische e cori di ogni tipo devono aver non poco indispettito, soprattutto in questo finale di torneo, il vecchio presidente abituato ad avere altri riscrittori circa il proprio operato.

TFOSI - E che tra pubblico e presidente ci sia rottura lo si è visto chiaramente anche dalla manifestazione di metà settimana inscenata per le strade cittadine dai supporters bianco-verdi. In pratica, è stato chiesto un azzeramento all'interno della società di galliera Mancini. Si programmi il futuro - questo il senso del ragionamento - in maniera seria per riportare presto l'Avellino ai fasti del passato. Obiettivo immediato: la scalata alla serie B. U.S. AVELLINO - Si aprirà quasi sicuramente un contenzioso tra la società irpina e l'intera squadra accusata, nel corso di una conferenza-stampa tenuta dal team-manager Bruno Iovino, di aver chiesto un premio-promozione al presidente Sbilìa. Un'inchiesta ufficiale potrebbe partire da parte degli organi federali nei prossimi giorni.

c.s.

## BASKET A2 - LA SCANDONE HA 50 ANNI

### Petitto già al lavoro



Zorzi

AVELLINO - Con la bella festa del 50° anniversario della Fondazione svoltasi sabato 16 maggio si è chiusa la prima stagione in serie A2 della Cirio Scandone. Una manifestazione riuscita e ben organizzata specie da quel colonnello Mario Cucinello che riteniamo indispensabile inserire per immagine ed efficienza nell'organigramma societario.

Anche se i giocatori irpini, senza gli americani a casa, proseguiranno gli allenamenti come da contratto fino alla fine di giugno, impazza già il basket-mercato.

Tutto è legato alla sponsorizzazione della Cirio che dovrebbe essere confermata quanto prima con il gruppo Cragnotti in prima linea a tenere vivo il nostro club. Se 1.700 milioni richiesti arriveranno, immediatamente partirà la rifondazione tecnica di una squadra da rifare quasi interamente nonostante i contratti biennali siglati con tre quarti di squadra l'anno scorso. Pippo Frascolla e Cristiano Grappasonni dovrebbero essere gli unici confermati, con Pavone in forse così come il coach Zorzi che obiettivamente non ha convinto per quello che il suo palmares imponesse. In arrivo si parla soprattutto di due atleti di grande valore quali Sanders e Lull, ma anche la riconferma di Dezio e Lokar data da molti

c.s.

difficile da attuare potrebbe al contrario alla fine rivelarsi possibile. Per il resto senza fare previsioni e nella massima tranquillità si attende quella costruzione di ottima squadra che il presidente Petitto ha intenzione di fare.

In campo femminile la Partenio giocherà nell'A2 Nazionale e unica, ma deve fare i conti con quei fantasmi del passato da sempre denunciati su queste colonne.

Ci auguriamo che il lavoro di Miroslav Magnotti e Romilda Palumbo non sia vanificato da chi ha già per il passato affossato senza scrupoli questa disciplina e in anticamera continua a stogliere la classifica Margherita. Deve, invece, andarsene perché la città può fare a meno di questi atteggiamenti equivoci che servono solo a scopi personalistici. Meglio fare il campionato X o Y che giocare in A2 per fare una nuova vergognosa, squallida e ingloriosa fine.

In Serie B, l'Acis ha chiuso un altro calvario che comunque la conferma nella cadetteria. Anche qui bisogna uscire dai piagnistei per programmare seriamente e magari per un pugno di miglia di lire evitare figuracce tipo il forfait del 1° maggio a Monserrato di Cagliari.

Luigi Zappella

## Pallamano

Concluso il campionato di serie B, Alfredo Cucinello è in questo periodo come al solito a fare bilanci. Nonostante peripezie, ostacoli e ostacoli di ogni tipo, si andrà avanti per cercare di raggiungere quella serie A2, sogno e miraggio.

Proibisce il ritorno ad Avellino di Giordano Chianello, due atleti reduci del massimo torneo ed in grado di fare la differenza.

Luigi Zappella

## La festa del vino in Cantine aperte

ciazione italiana sommelier, nonché uno spazio dedicato alla recitazione di Salvatore Mazza e alla pellicola di Antonio Gagliano. Il 24 si prosegue con le cantine aperte, visitabili per l'intera giornata. La manifestazione in provincia nasce allo scopo di far conoscere le cantine d'Irpinia e di valorizzare il vino come possibile risorsa per il turismo. Un'idea, quest'ultima, che vede da anni il Movimento per il turismo del vino impegnato in prima linea.

## L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino  
al n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.  
Pianodardine - zona Industriale Avellino  
Tel. (0825) 625267

Abbonamenti: Viglia o assegno postale di L. 20.000  
Intestato a Associazione L'irpinia  
Contrada Chialra n. 1 - 83100 Avellino  
Sostenitore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000